

Olympus OM-D: ed è subito feeling

La OM-D ha un design che rimanda chiaramente alle gloriose reflex OM, ma all'interno del suo corpo vi sono soluzioni tecnologiche molto avanzate.



L'idea di una OM digitale stuzzica il palato dei più fedeli estimatori del marchio, e non solo.

In casa Olympus le fotocamere digitali ad ottica intercambiabile sono identificate dal suffisso E, sia in ambito reflex che Pen. E' così anche per la OM-D, il cui nome ufficiale è E-M5, noi però preferiamo quel nome storico, che si accompagna ad un design che richiama le note reflex a pellicola.

Olympus punta molto su questa macchina e senza mezzi termini ne parla come l'inizio di "una nuova era per la reflex digitale". Qui molti potrebbero storcere il naso, essendo chiaramente la OM-D una fotocamera priva di specchio, ovvero non reflex.

E dunque, perché definirla come il futuro della reflex?

Olympus parte dal presupposto che le reflex digitali non hanno aggiunto nulla a quelle a pellicola, se non la sostituzione dell'elemento sensibile chimico, la pellicola, con quello di silicio, tanto che i primi modelli top di gamma hanno per lungo tempo utilizzato corpi macchina derivati da quelli a pellicola. Oggi i maggiori investimenti in nuove tecnologie riguardano inve-

ce l'ambito delle fotocamere mirrorless che sono nate proprio per sfruttare al meglio le potenzialità del digitale.

In particolare la OM-D intende proporre la stessa esperienza d'uso delle reflex di fascia alta coniugandola con le dimensioni e le funzioni digitali proprie delle mirrorless.

Vintage moderno

Ad una prima occhiata la OM-D è più simile ai modelli OM a pellicola che ad una fotocamera digitale; il corpo però è disseminato di particolari che tradiscono la sua natura digitale. Il più evidente, non fosse altro che per il colore, è il pulsante rosso sul lato destro della calotta per la registrazione di video, ovviamente Full HD 1080 60i o 30p con compressione a 17 Mbps o 20 Mbps in formato Mov Mpeg-4 AVC/H.264 o Avi Motion Jpeg e audio PCM lineare.

L'impugnatura è comoda, non troppo ingombrante, e a migliorare la presa vi è il rivestimento antiscivolo gradevole al tatto, che tra l'altro ricorda la pelle che ricopriva

i corpi delle vecchie reflex. Sulla calotta fa bella mostra di sé... il pentaprisma? Naturalmente non ospita il prezioso cristallo, ma un ottimo display LCD; ai suoi lati troviamo i

due microfoni per la registrazione di audio stereo nei filmati.

La calotta non delude chi desidera il pieno controllo della fotocamera: ghiera dei programmi di ripresa, due ghiera di controllo e il tasto Fn2, che come impostazione di base è assegnato alla regolazione della curvadicontrasto (della quale porta la serigrafia), ma se accoppiato alla rotazione della ghiera posteriore permette di modificare il bilanciamento del bianco, ingrandire l'area di messa a fuoco o modificare il formato di ripresa senza mai staccare l'occhio dal mirino. Peccato che l'attacco filettato per il treppiedi sul fondello non sia sull'asse ottico. Nota di merito invece per l'impugnatura supplementare: ricorda esattamente i motori degli anni '70. Prima dell'avvento delle reflex motorizzate infatti, il corpo macchina prevedeva una presa sul fondello per il suo collegamento al motore dell'impugnatura esterna, e questo comandava il riarmo dell'otturatore e l'avanzamento automatico;



I pulsanti sul dorso della OM-D non sono molti, ma ampiamente configurabili per cui sono più che sufficienti. I comandi sono quasi tutti raccolti sulla destra: i pulsanti di accesso ai menù, di regolazione delle informazioni mostrate a monitor, di eliminazione delle immagini, il classico pado a quattro vie con pulsante centrale di conferma, l'interruttore di accensione a leva e il pad in gomma rigida. Sopra al display, attorno al mirino, troviamo la ghiera di regolazione diottrica, il pulsante di gestione dei due monitor, quello basculante e quello del mirino, e il pulsante di revisione delle immagini e quello funzione Fn1. Sopra al mirino si nota la porta AP-2 e, ancora sopra, la slitta per il lampeggiatore esterno.



Nonostante le dimensioni del corpo siano molto contenute, il pannello è basculante e facilita quindi le riprese dal basso e dall'alto.

L'impugnatura era dotata anche di un pulsante di scatto indipendente, che ritroviamo anche sugli accessori per la OM-D, anche se non vi è alcuna necessità tecnica. A dire il vero una differenza rispetto al passato c'è: l'impugnatura accessoria e il porta-batterie sono due elementi distinti e permettono di configurare la macchina come meglio ci aggrada.

Avviso ai naviganti: la OM-D è la prima mirrorless tropicalizzata, quindi se il meteo prevede pioggia non si deve rinunciare alla macchina!

Mirino e display

Il mirino elettronico della OM-D ha una ri-

soluzione di ben 1,44 milioni di punti, con la copertura del 100% del campo inquadrato, un ingrandimento pari a 1,15x e una estrazione pupillare di 18mm che, tradotta in pratica, significa niente effetto tunnel ed anzi una visione comoda per eseguire inquadrature precise che non richiedono tagli in post-produzione.

Essendo elettronico, il mirino offre i vantaggi della tecnologia digitale: permette infatti l'ingrandimento della zona di messa a fuoco e la visualizzazione della livella elettronica e di tutti i dati di scatto, fino alla nuova funzione EVF Creative Control, ovvero il controllo diretto della curva di contrasto tramite le ghiera ed il grafico in sovra-



La calotta ospita la ghiera dei programmi di ripresa: a sinistra le due ghiera di controllo, a destra la ghiera anteriore coassiale al pulsante di scatto. All'estremità destra, il pulsante per la registrazione dei filmati e il tasto Fn2, che per impostazione di base è assegnato alla regolazione della curva di contrasto, ma se accoppiato alla rotazione della ghiera posteriore, permette di accedere alla modifica di bilanciamento del bianco, ingrandimento dell'area di messa a fuoco o modifica del formato di ripresa senza mai staccare l'occhio dal mirino.



Il mirino è ampio ed è dotato di sensori di prossimità un po' troppo sensibili.

Con i pulsanti di revisione delle immagini e Fn1 occorre prendere confidenza: per registrare il comando richiedono una corsa sensibilmente più lunga di quanto siamo abituati.



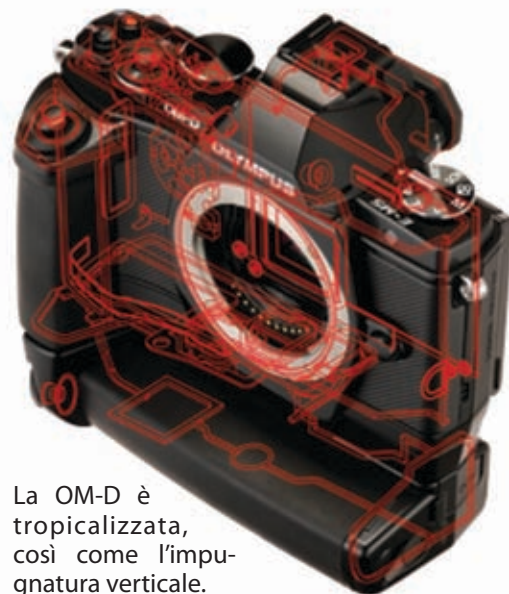
impressioni sull'immagine in presa diretta. Il mirino è dotato di sensori di prossimità. Il display sul dorso è basculante, 80° verso l'alto e 50° verso il basso: una vera sorpresa vista la profondità del corpo; inoltre si tratta di un ottimo AMOLED da 3" con 610.000 punti che però, grazie alla disposizione dei pixel di tipo PenTile, offre la percezione di una risoluzione maggiore.

Se non bastasse, il display è un Touch Screen, di tipo capacitivo.

Alla sua destra si trova la maggior parte dei comandi, tranne quelli dedicati strettamente alla ripresa che sono principalmente sulla calotta: si va dai pulsanti di accesso ai menù, a quelli di regolazione delle informa-

Il nuovo zoom motorizzato 12-50mm f/3,5-6,3 EZ

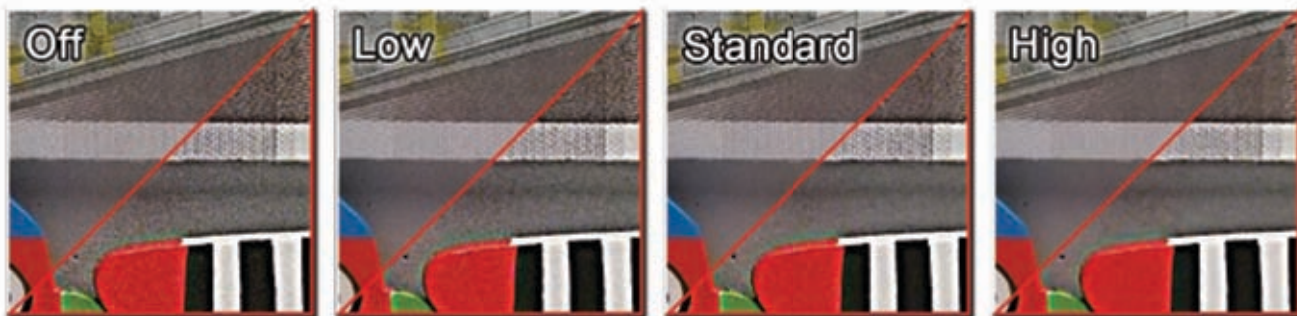
Lo M.Zuiko Digital ED 12-50mm f/3,5-6,3 EZ è uno zoom motorizzato che, tramite lo spostamento longitudinale della ghiera di zoom, passa dalla zoomata manuale a quella motorizzata e alla posizione Macro; per quest'ultima occorre premere l'apposito pulsante di blocco che modifica lo schema ottico per adattarlo alla ripresa ravvicinata, come accadeva in passato e come dovrebbe essere ancora oggi. Infatti è chiaro che non si può mantenere la massima qualità dal grandangolare al tele, a brevissime e lunghe distanze, senza scendere a compromessi. Lo schema ottico, di 10 elementi in 9 gruppi con un elemento ED e un elemento HR, consente sia la messa a fuoco che la zoomata interne, ovvero l'obiettivo non muta mai di dimensioni, e forse è per raggiungere questo risultato che è stato accettato il compromesso di qualche aberrazione cromatica di troppo, comunque eliminabile in post-produzione.



La OM-D è tropicalizzata, così come l'impugnatura verticale.



Ecco come si comporta la funzione EVF Creative Control.



Il controllo del rumore è efficace: per rilevarlo è necessario impostare la sensibilità di 3200 ISO. Qui vediamo gli effetti del filtro di riduzione rumore che, come consiglio sempre, andrebbe impostato su Off o su Low, così da preservare i dettagli evitando immagini dall'aspetto poco naturale. A maggior ragione con una macchina con un rumore così contenuto come la OM-D.

zioni mostrate a monitor, fino al classico pad a quattro vie.

Le tecnologie più avanzate

Dopo aver proposto un considerevole numero di innovazioni, tra le quali il filtro SSWF per la riduzione della polvere depositata sul sensore e il Live View, Olympus pareva essersi addormentata sugli allori; in particolare il sensore da 12 Mpxl delle sue reflex APS, era sostanzialmente invariato dal 2008, una situazione che imponeva un salto di qualità per reggere il confronto con

le sempre più agguerrite soluzioni APS. La risposta è stata un nuovo Live MOS con risoluzione di 16 Mpxl ed una qualità d'immagine talmente alta da non temere il confronto con le reflex APS; questo grazie anche al processore d'immagine TruePic VI che offre una gamma di sensibilità da 200 ISO a 25.600 ISO.

L'autofocus è da sempre il punto critico delle mirrorless; sull'ultima generazione di Pen, Olympus ha introdotto l'autofocus FAST (Frequency Acceleration Sensor Technology) che, grazie alla scansione del

sensor a 120 fotogrammi al secondo, permette una messa a fuoco molto rapida. La OM-D non è da meno e, in condizioni di luce media o alta, è in grado di rivaleggiare con le reflex dotate di dispositivo a differenza di fase; rispetto a queste offre il vantaggio di non soffrire di back/front focus.

Sempre in tema di velocità, la macchina ha una cadenza di ripresa di 4,2 fotogrammi al secondo con messa a fuoco continua, che sale fino a 9 fotogrammi al secondo tenendo la messa a fuoco bloccata sul primo scatto. Ancora, la OM-D dispone di pro-

Tra tutti gli Art Filter, Dramatic Tone è quello che preferisco, soprattutto nella sua versione bianca. Apprezzabili sono anche Pin Hole, Grainy Film in versione più o meno contrastata e Gentle Sepia.



cessori separati per pilotare il display ed elaborare le immagini per cui è decisamente più reattiva nel ritorno alla presa diretta dopo lo scatto, o nella visualizzazione degli Art Filter in tempo reale.

A corredo del sensore, oltre al noto filtro SSWF per la riduzione della polvere, troviamo uno stabilizzatore che per la prima volta opera su 5 assi per compensare i movimenti verticali, quelli orizzontali e i movimenti di rotazione su tre assi (verticale, orizzontale e asse ottico). Dispone anche di una funzione per la compensazione delle vibrazioni a bassa frequenza, tipiche del camminare o del respirare mentre si registrano riprese video. Inoltre lo stabilizzatore si attiva alla pressione parziale del pulsante di scatto, fornendo una immagine stabilizzata nel mirino o sul display come avviene con i dispositivi montati sugli obiettivi.

Il ruolo del software

Come recitava una nota pubblicitaria, la potenza è nulla senza controllo e dunque Olympus ha dotato la OM-D di un'ampia serie di funzioni software e menù estremamente completi per domare lo strumento e configurarlo al meglio secondo le proprie necessità. Certo la maggior parte di queste voci di menù verranno impostate una sola volta per poi dimenticarsene, per cui Olympus ha previsto la possibilità di nascondere alcune parti dei menù, un menù Custom (personalizzato) e uno dedicato agli accessori per la porta AP-2. In questo modo l'uso quotidiano della macchina è certamente più agile.

Il menù Custom consente ad esempio di scegliere separatamente il metodo di messa a fuoco per la ripresa di foto o di video,

la direzione di funzionamento dell'anello di messa a fuoco, la cadenza nello scatto a raffica con due velocità; si può decidere se durante la raffica lo stabilizzatore deve essere attivato o meno, e se lo stabilizzatore deve attivarsi alla pressione parziale del pulsante di scatto.

Ancora, è possibile mostrare differenti griglie di aiuto alla composizione che rimangono in sovra-impressione nelle diverse schermate disponibili in fase di ripresa, scegliere quali Picture Mode e Art Filter devono essere accessibili nei rispettivi menù, regolare i punti di massimo e minimo per l'istogramma in sovra-impressione, stabilire se l'uso del flash debba forzare il bilanciamento del bianco su auto, su flash o sul bilanciamento corrente e se selezionato. Si può regolare il colore e la luminosità del display nel mirino, stabilire una staratura permanente dell'esposimetro in passi da 1/6 di EV, regolare i livelli di allarme della carica della batteria, azzerare le livelle elettroniche e disattivare la funzione TouchScreen.

Il livello di dettaglio con il quale è configurabile la macchina è ben rappresentato dai pulsanti di funzione che sono ben cinque, considerando anche il nuovo zoom M. Zuiko Digital ED 12-50mm f/3,5-6,3 EZ e l'impugnatura opzionale. Ma non basta, ad essi si aggiungono il pulsante per la registrazione video e due dei quattro tasti del pad, senza considerare che al pulsante Fn2 sono associabili ben quattro funzioni personalizzate. Tra le funzioni meritano una particolare menzione quelle denominate Bulb Live e TimeLive, studiate appositamente per fornire un feedback sulle esposizioni più lunghe: ad intervalli regolabili dal fotografo, la

macchina mostrerà sul display posteriore il livello di esposizione raggiunto dall'immagine nel corso di una esposizione in posa B (Bulb) o T (Time), permettendo così di eseguire lunghe esposizioni perfette dal primo tentativo. Per il fotografo meno esperto, non solo è possibile nascondere parti dei menù, ma attivando la funzione Live Guide (ad esempio con il programma automatico iAuto) il fotografo sarà posto davanti a scelte molto semplici, come la possibilità di scegliere foto più o meno brillanti, più calde o più fredde, più chiare o più scure, con uno sfondo sfocato o nitido o con movimento congelato o fluido. Il tutto con i suggerimenti di ripresa per scattare foto a bambini, animali, fiori e cibo; non manca una digressione sulla scelta dell'inquadratura e l'uso degli accessori. Vi sono poi 23 scene automatiche e 11 Art Filter che, sebbene consentano una certa libertà di intervento, si basano comunque su automatismi in modo che il fotografo si possa concentrare sullo scatto pre-visualizzando il risultato, una delle pratiche più complesse per chi si avvicina alla fotografia.

Sul campo

Basta impugnare la OM-D per capire che in Olympus sanno come si costruisce una macchina fotografica. Piccola e leggera, offre una impugnatura salda, ma naturalmente ci sono dettagli migliorabili; ad esempio l'occhietto di destra per la tracolla infastidisce l'indice se si impugna la macchina in modo tradizionale, per cui consiglio di far passare l'indice all'interno della tracolla e il resto delle dita all'esterno, così da raggiungere facilmente la ghiera frontale, il pulsante di scatto e i pulsanti posti sull'estrema de-



Gli Art Filter sono ben 11, e grazie alla nuova funzione bracketing è possibile salvare diverse varianti Art Filter con una sola pressione del pulsante di scatto.

stradella calotta. Restiamo in tema di difetti: i pulsanti Fn1 e di revisione delle immagini sono di difficile utilizzo poiché posti sopra al display che impedisce un'azione fluida del pollice. Forse avrebbe aiutato l'impiego di pulsanti con una minore corsa.

Infine il sensore di prossimità attiva il mirino quando il fotografo vi avvicina l'occhio: è troppo sensibile e disattiva il pannello posteriore anche quando si scatta con la macchina ad altezza della vita, sfruttando il pannello basculante; è vero che la funzione è disattivabile da menù, ma è utile e sarebbe preferibile lasciarla sempre attivata.

L'ergonomia della OM-D è ottima, una sorpresa viste le dimensioni del corpo, e grazie all'impostazione in stile reflex i fotografi provenienti da questo mondo si sentiranno immediatamente a casa propria, con la differenza del mirino elettronico. Il sistema è efficace: la risoluzione è elevata e il vantaggio di vedere in diretta le aree che risulteranno sovra-esposte o sotto-esposte, oltre che l'applicazione della regolazione dei parametri di scatto, sono aspetti da non sottovalutare. Inoltre Olympus è riuscita a migliorare il punto debole del mirino elettronico, ovvero la scarsa rapidità di aggiornamento dell'immagine durante le riprese in raffica che ci aveva portato a criticare la Sony A77.

Il sensore da 16 Mpxl è la dimostrazione che il formato Quattro Terzi (il Micro Quattro Terzi utilizza sensori delle medesime dimensioni) può nel complesso competere con i sensori APS, con il vantaggio di dimensioni di corpo e ottiche decisamente più contenute. Ciò che stupisce è la tenuta al rumore e la gamma dinamica che per-

mettono di scattare immagini in qualsiasi condizione, anche a sensibilità ISO molto elevate. Per rilevare un sensibile miglioramento nella qualità d'immagine non basta passare al formato APS, si deve ricorrere alle fotocamere Full Frame, con tutto ciò che ne consegue in termini di ingombri e costi. Tra le tecnologie impiegate da Olympus vi è la Fine Detail Processing, ereditata dai modelli precedenti, che riduce l'insorgenza del moiré, e poi la Real-Colour Technology per riprodurre al meglio le sfumature cromatiche più difficili come il verde smeraldo.

Apprezzabile il livello di intervento consentito al fotografo, che può scegliere il grado di riduzione del rumore oltre a contrasto, saturazione, nitidezza, questi ultimi regolabili separatamente per ogni stile.

Gli Art Filter crescono

Una delle funzioni che più caratterizza Olympus è quella degli Art Filter, che sulla OM-D sono ancora cresciuti ed ulteriormente regolabili; il fotografo può affidarsi serenamente a questi sistemi di manipolazione delle immagini, ma conviene avere l'accortezza di scattare in Raw+Jpeg per disporre sempre dell'immagine originale. Nuovo è il filtro "Key Line", un effetto fumetto che però non ci ha convinti molto, mentre abbiamo apprezzato l'Art Filter Bracketing: permette di generare più immagini con differenti Art Filter da un unico scatto. Le ampie possibilità di editing in macchina permettono al fotografo di scattare in Raw e decidere poi, con calma, se applicare un Art Filter, o se modificare

Prezzi

OM-D EM-5 solo corpo: € 899
 Con M.Zuiko Digital
 ED 12-50mm f/3,5-6,3 EZ: € 1.099

Distribuzione: Polyphoto,
 Via Cesare Pavese 11,
 20090 Opera (MI). Tel 02/53.00.21
www.olympus.it

il Picture Mode, magari aggiungendo un pizzico di contrasto in più, cambiando allo stesso tempo il formato dell'immagine da 4:3 a 3:2 o 16:9.

Il giudizio

Fotografare con la OM-D è un vero piacere e nonostante io sia dell'idea che il mezzo conti poco nella riuscita dell'immagine, il feeling che si instaura con la macchina è importante e il fotografo trae un grande vantaggio dall'impiego di un mezzo capace di assecondarlo, trasformandosi in una estensione del suo corpo.

Insomma, se non si fosse capito la OM-D mi ha entusiasmato: è una macchina che mi ha trasmesso sensazioni che raramente ho provato con le altre fotocamere. Se poi ad un corpo così ben realizzato aggiungiamo l'ampio corredo di ottiche di qualità (a oggi ben 27) disponibili per il sistema Micro Quattro Terzi, siamo davanti ad una macchina davvero competitiva.

Per procurarsi una OM-D nella configurazione di questa prova, ovvero con il piccolo lampeggiatore accessorio e il nuovo zoom M.Zuiko Digital ED 12-50mm f/3,5-6,3 EZ, si deve prevedere una spesa di € 1.100, un prezzo che dipende anche dall'obiettivo di qualità in quanto il prezzo del solo corpo è di € 900; è una cifra vicina ai modelli di fascia media con corpo in plastica non tropicalizzato, certamente inferiore a questa Olympus che per prestazioni e funzioni si avvicina di più ai modelli professionali.

Andrea Nivini